

RISULTATI DEL 5° CONCORSO LETTERARIO

PREMIO “CITTA’ DI GRAVELLONA TOCE” EMOZIONI DI DONNA: RACCONTI E VISSUTI

Sez. Giovani

1° *Classificato*

Farina e cenere *di Maria Albertini (Valstrona - VB)*

Lunedì, 10 maggio. Caro Diario, sono sempre io, Monica, stasera sono molto stanca perché ho passato l'intero giorno a giocare con l'impasto del pane nel panificio, poi ne ho combinata anche una grossa: ho fatto cadere quel pesante sacco di farina per terra, che disastro! E non sai come mi sono sentita in quel momento! Papà mi ha sgridato molto, quindi arrabbiata mi sono ritirata nel mio posticino speciale del panificio a giocherellare con l'impasto; ora però sono sfinita, buona notte!

Martedì, 11 maggio. Ciao, oggi è stata proprio una bella giornata, il sole era caldissimo, nel panificio si moriva dal caldo, però una brava “panettiera” (quello che farò sicuramente da grande) come me non si arrende ad una semplice giornata di sole! Mi piace davvero pasticciare la pasta del pane! Ogni giorno mi invento delle storielle con i personaggi che creo io, poi alla fine mi sporco tutta di farina, è per questo che i miei compagni di scuola dicono che porto addosso l'odore del pane. Papà questa mattina mi ha anche fatto una sorpresina: mi ha regalato un grembiolino rosa con i fiori, perché quello che avevo prima si era rovinato, devo dire che mi piace molto e ora lo indosserò sempre, tranne quando andrò a scuola, se no mi prendono in giro! Buona notte, amico mio!

Mercoledì, 12 maggio. Caro Diario, oggi ho cucinato una vera e propria pizza, con l'aiuto di papà, ovvio... devo dire che non era niente male! Però mentre mangiavo la pizza, seduta a un tavolino del panificio, sono entrati due tizi che non avevo mai visto, volevano parlare con papà, io curiosa come sono, ho ascoltato tutta la loro discussione, dicevano a papà che questo mese era in ritardo a pagare e che a breve sarebbero ritornati per pretendere i soldi. Io sono un po' scombusolata da questa faccenda, perché vogliono soldi da papà? A me questa storia non convince molto, dovrò indagare.

Sabato, 15 maggio. Diario, scusa se in questi ultimi giorni non ti ho scritto; oggi ho proprio bisogno di parlarti, ti ricordi quei tizi che sono venuti l'altro giorno? Sono ritornati di nuovo, papà ha dato loro una busta contenente dei soldi, loro l'hanno aperta e, alzando il tono di voce, lo hanno minacciato: il denaro era troppo poco! Hanno detto che se non pagherà “la protezione” entro breve, il locale verrà dato alle fiamme! Io sono preoccupata, ho chiesto a papà perché pretendevano dei soldi da lui e mi ha risposto che non era niente; io non capisco che cosa sia questa “protezione”, ma non voglio che succeda qualcosa di brutto al panificio e a mio papà. Ieri sera l'ho visto addirittura piangere, voglio rendermi utile per migliorare quel che c'è di sbagliato. Amico mio, stammi vicino!

Martedì, 18 maggio. Oggi sono ancora più preoccupata del solito: quei tizi sono tornati nuovamente, papà però non aveva dietro con sé nemmeno un soldo, loro lo hanno minacciato dicendo che il locale sarebbe andato in fiamme; il loro tono di voce aveva un'aria aspra e minacciosa, in seguito sono usciti dal panificio, mentre papà, in lacrime, è ritornato al lavoro. Ho

paura e non riesco più né a studiare né ad aiutare papà con il lavoro, non so che cosa fare, papà ha detto che non mi devo preoccupare. Ora è meglio che io vada a dormire, spero che questa storia si risolvesse presto, buona notte, caro Diario!

Lunedì, 24 maggio. Catastrofe! Disastro! Hanno bruciato il panificio proprio sotto i miei occhi e quelli di papà! Come hanno potuto! Sono dei mostri! Ora sono proprio a pezzi, sono stati in grado di distruggere il mio sogno e il mio panificio, noi non abbiamo fatto niente di sbagliato! Ora sto male, come quando la mamma è volata via. Perché tutta questa ingiustizia? Sai che cosa ti dico diario? Che quei tizi assomigliano molto a pagnotte bruciate e andate a male, mentre le persone oneste sono gli ingredienti giusti, che messi assieme formano un buon pane. Sono come un cancro che mangia la vita. Sì, come la muffa che si diffonde nelle pagnotte, quando si ammala! La mia amata farina, pura, bianca, candida, è stata sporcata dalla nera, fosca e cupa cenere! Nuvole scure e buie hanno avvolto il mio piccolo regno chiaro. Cenere sopra farina: un'immagine terribile e malefica! Mi viene da piangere e voglio dire tutto alla polizia, perché so chi sono stati, so riconoscere quei mostri. Papà però non vuole proprio, ha paura che possano vendicarsi ancora. Mi ha vietato di andare a denunciare il fatto, ma io non ho paura e voglio giustizia, voglio che la farina torni ad essere sopra la cenere, che la bontà vinca la malvagità! Caro Diario, anche se sono disperata, la tua amica non si arrende!

Mercoledì, 26 maggio. Amico mio, questa mattina non avevo proprio voglia di alzarmi, ma sono talmente esausta, sfinita e arrabbiata che non ho fatto a meno di andare a denunciare la cosa alla polizia! Sono uscita da sola, nessuno sapeva nulla, se lo avessi detto a papà lui mi avrebbe sicuramente vietato la cosa. Così i poliziotti sono venuti a vedere il locale ormai interamente bruciato; io ho raccontato tutto ciò che ho visto e così anche papà è stato costretto a esporre la sua versione... ha parlato di "pizzo"... io non capisco cosa sia... credevo fosse un nuovo prodotto del panificio, simile alla pizza! Ma ho capito che invece si tratta di un affare serio! La polizia mi ha detto che avrebbe rintracciato i due tizi loschi, per poi metterli in carcere a breve. Papà per questa cosa mi ha sgridato molto, perché ora rischiamo la vita! Abbiamo accusato il "clan" più potente della città... io non so nemmeno cosa sia un "clan"! Ma mi ha anche detto che sono stata molto coraggiosa: poche persone avrebbero denunciato il fatto ed è fiero di me. Io non credo di aver compiuto un'azione "eroica", voglio semplicemente che le cose tornino alla normalità. Ho imparato che per produrre una pagnotta bella fragrante servono degli ingredienti genuini e naturali, ma anche passione, amore nell'impasto. È come per le persone: per lievitare, crescere bene, servono gli stessi elementi; probabilmente nell'impasto di quei brutti tizi, c'era la cenere e non la farina! Tu che ne pensi Diario mio?

Mercoledì, 23 settembre. Caro Diario, oggi la polizia ha telefonato a papà, gli hanno detto che hanno arrestato i due tizi che hanno dato fuoco al nostro panificio! Sono troppo felice, dopo tutti questi mesi di angosce e paure! Erano due mafiosi! Sono davvero contentissima che siano stati arrestati, ora però manca una sola cosa da fare: ricostruire il panificio. Ma con quali soldi? Noi non abbiamo così tanto denaro per ricostruirlo da capo. Durante l'incendio non siamo riusciti nemmeno a salvare qualche cosa!

Lunedì, 28 settembre. Amico mio, sono di nuovo felice! L'assicurazione ci ha rimborsato dei soldi per via dell'incendio, i vicini del nostro quartiere e gli altri commercianti, siccome erano affezionati al nostro panificio, hanno raccolto dei fondi per noi e così ora abbiamo tutto il denaro necessario per ricostruire il negozio! Evviva! Fortunatamente c'è tanta gente buona e gentile, sono come i chicchi di grano, che danno vita alla farina pura e genuina, è questa la città che mi piace! La giustizia è il lievito per creare delle persone oneste e perbene. Lo so che ci vorrà un po' di tempo prima che il panificio venga ricostruito, ma il mio sogno di diventare una panettiera si sta man mano realizzando... che stupida sono stata quando dicevo che il mio desiderio era andato totalmente

perduto! Adesso papà vuole che sia io a decidere il nome per il negozio, ma io non saprei... è una scelta "importante", come la definirei io; intanto i lavori inizieranno presto, lo costruiranno uguale identico a quello di prima, così il mio posticino speciale ci sarà di nuovo e potrò tornare a giocare! Ti porterò lì con me, contento caro Diario?

Venerdì, 23 ottobre. Ciao! Tra qualche mese potremo riaprire il negozio! Non vedo l'ora! Sai Diario che ho scelto il nome per il nuovo panificio? Ci ho pensato a lungo, ma alla fine lo chiameremo: "l'odore del pane". Ho deciso di chiamarlo così, perché dopotutto è l'odore che ho addosso, che mi rappresenta, che non posso fare a meno di sentire e che soprattutto mi fa ricordare la mamma! La sua pelle aveva lo stesso profumo e così io posso sentirla più vicina a me. Scusa caro, ma ora devo fare i compiti...ciao, a presto!

Domenica, 16 marzo. Caro Diario, finalmente si può lavorare nel panificio, papà sta già sfornando panini, pizze e focacce, oggi tutto costa a metà prezzo! C'è tanta gente e io sono felice! Tutto è come prima: il regno bianco della farina è tornato, non c'è più posto per la cenere! Adesso devo andare perché anch'io ho del lavoro da fare nel mio posticino speciale, a presto Diario, il mio amico pane mi aspetta!

2° Classificato

Il mio ultimo spettacolo di Elisa Piana (Valstrona - VB)

Venerdì 9 giugno

Caro diario,

oggi è finita la scuola! Sono contentissima! Sono finalmente cominciate le vacanze estive e io non vedo l'ora di andare al mare con le mie amiche! Sono molto soddisfatta di come sia trascorso questo anno scolastico, mi sono impegnata davvero tanto e, per premiarmi, i miei genitori mi hanno regalato questo bellissimo diario. Ho un'ampia collezione di diari, ogni giorno scrivo ed è così da quando ho cominciato le scuole materne. Mia mamma ogni giorno mi faceva disegnare sul diario quello che facevo a scuola, i compagni con cui giocavo, quello che mangiavo e i lavoretti che la maestra ci faceva svolgere. Quando invece ho cominciato le elementari, prima di andare a dormire, scrivevo quello che avevo imparato a scuola.

Siccome non mi conosci ancora, cominciamo con le presentazioni: mi chiamo Amanda, ho 16 anni e vivo con i miei genitori in una cittadina nei pressi di Firenze. Ho appena finito il secondo anno delle superiori in un istituto tecnico ad indirizzo "moda". Ho scelto questa scuola, perché alla fine dei cinque anni, vorrei fare la stilista di moda, dato che mi piace progettare e creare abiti nuovi. In questi due anni ho già imparato molto a riguardo e devo dire che sono molto brava nel scegliere i colori adatti e i semplici dettagli di ogni capo che realizzo. Ora è arrivato il tempo delle vacanze e vorrei godermele al meglio, quindi, cominciamo!

Ps: Quest'estate non ti scriverò, perché durante le sere uscirò con le mie amiche fino a tardi, quindi mi farai compagnia quando ricomincerà la scuola. Buone vacanze!

Domenica 10 settembre

Caro diario,

queste vacanze sono volate, non ho affatto voglia di tornare a scuola! Servirebbe un altro mese per riposarsi come si deve, senza compiti, solo divertimento! Però domani ricomincia la scuola, lo svegliarsi presto, riprendono i compiti e lo studio... aspetterò con ansia le vacanze di Natale. Quest'anno poi dovrò affrontare nuove materie, quelle specifiche di indirizzo. Adesso vado a dormire, così domani mattina sarò pronta per un nuovo anno pieno di novità!

Lunedì 11 settembre

Caro diario,

oggi è cominciata la scuola. Mi ha fatto molto piacere rivedere i miei compagni e conoscere i nuovi professori. Quando sono tornata a casa, ad aspettarmi c'era una grande sorpresa: un nuovo computer tutto mio! Me lo hanno regalato i miei genitori. Finalmente userò liberamente internet. Sono pronta per un altro giorno di scuola, buonanotte!

Martedì 12 settembre

Caro diario,

Il secondo giorno di scuola è stato diverso dagli altri anni. Di solito la mattina, quando entravamo in classe, io stavo con le mie amiche e ci sedevamo il più vicino possibile per rimanere insieme. Ieri abbiamo preso i nostri posti normalmente, ma oggi c'è stata una sorpresa: la mia migliore amica ha deciso di non essere più la mia compagna di banco, ma quella di Grace, una nuova ragazza appena arrivata. Il mio nuovo compagno di banco è un ragazzo di nome Christian, al quale non avevo mai rivolto la parola in questi due anni. Così mi sono seduta e ho preso il materiale. Subito dopo Christian mi passa un foglietto in cui aveva scritto "Ciao", io lo scrivo a mia volta e glielo ripasso. Lui vi scrive ancora e quando ha terminato me lo passa: "Diventiamo amici? Ti prego!". Io sono

rimasta sbalordita e non sapevo cosa rispondergli. Volevo pensare se era una cosa corretta, dato che sono molto timida e non mi piace avere molti amici, quindi gli ho scritto "Forse". Non me lo sarei mai aspettata da lui, perché è uno dei ragazzi più popolari della scuola e non si sarebbe mai avvicinato a me. Lui, dopo qualche minuto, mi ripassa il foglietto: "Decidi in fretta e oggi pomeriggio scrivimi". Accanto aveva messo il suo numero di telefono. Oggi non gli ho scritto, perché voglio parlargli direttamente, non mi piace parlare con altre persone di cose importanti dietro ad uno schermo. Sono stanca: vado a dormire! Buonanotte!

Mercoledì 13 settembre

Caro diario,

non mi aspettavo proprio di conoscere Christian. Oggi, dopo la scuola, siamo andati al bar di fronte a casa mia per una merenda. Mi ha raccontato molte cose di lui, tra le quali mi ha confidato di aver bisogno di un'amica, perché ultimamente non si trovava più bene con la sua squadra e con i suoi amici, stava passando un periodo in cui litigava con tutti. Per lui, avere qualcuno con cui parlare, significava avere la possibilità di liberarsi delle "ingiustizie" che gli capitavano durante le sue giornate. Quando stavamo per andare ognuno a casa propria, lui si è fermato e mi ha chiesto se avevo un "account" su *facebook* o su *instagram*. Io gli ho risposto che ci stavo pensando da qualche giorno e che avrei voluto crearmeli. Sono subito corsa a casa, ho preso il mio computer e ho subito creato i miei "account". Adesso è ora di andare a dormire, quindi buonanotte!

Sabato 16 settembre

Caro diario,

la prima settimana di scuola è ormai finita. Con Christian tutto procede bene, stiamo diventando buoni amici. In questi giorni non ho visto né sentito le mie amiche, senza di loro mi sento persa, ma meno male che c'è sempre il mio diario pronto ad attendermi la sera, per ascoltarmi senza giudicarmi, senza sentirmi dire che le mie preoccupazioni sono inutili e che non ci dovrei pensare perché sono sciocchezze. È per questo che io amo scrivere sul mio diario, perché mi ha ascoltato, mi ascolta e mi ascolterà all'infinito. Con Christian non mi sento ancora a mio agio per sfogarmi e per parlare di queste cose. Domani io e la mia famiglia andremo al parco acquatico qui vicino. Buonanotte!

Lunedì 18 settembre

Caro diario,

in questi due giorni ho cominciato a postare delle mie foto sui due *social*, a cui mi sono iscritta. Devo dire che ho ricevuto in complesso molti "mi piace" e questo mi potrebbe aiutare. Nei prossimi giorni cercherò di postare di più, dato che con questi *like* mi sento sollevata, con più persone che mi vogliono bene. Mi tirano su di morale, perché quando un *follower* mette un "mi piace" significa che quella foto gli/le piace, vuole bene a quella persona e aspetta che posti altre foto. La mia autostima incrementa e sono più felice. Ogni giorno passo sempre più tempo sui *social*, mi sento protetta dietro a uno schermo. In realtà è ormai come una droga per me: sono vincolata, legata al mio *pc*, perché mi fa sentire un'altra persona. Quando sono alla tastiera è come se indossassi una maschera per entrare in scena, come se dovessi affrontare uno spettacolo con molto pubblico, da non deludere! Caro diario, spero che tu non sia geloso! Con te è diverso, lo sai, con te io sarò sempre la vera Amanda, senza filtri e maschere... buonanotte, amico mio!

Mercoledì 20 settembre

Caro diario,

devo dire che i *social* mi piacciono molto più di quanto mi aspettassi. Le foto che posto ricevono tanti *like*, in molti hanno anche lasciato dei commenti, come: "bellissima" e cose del genere. Christian ha saputo tramite un *post* che domenica sono andata al parco acquatico e mi ha chiesto una mia foto in costume. Non sapevo il perché, ma gliel'ho mandata lo stesso. Lui mi ha risposto: "Bellissima...la gente che era in piscina". Ovviamente si riferiva a me e questo mi ha fatto sorridere, vuol dire che io gli piaccio. Stiamo costruendo un bellissimo rapporto insieme, non vedo l'ora di vederlo di nuovo. Buonanotte!

Sabato 23 settembre

Caro diario,

non so cosa stia succedendo: in questi due giorni, quando camminavo per i corridoi della scuola, tutti mi guardavano male, come se avessi fatto una cosa orribile. Mi sono molto spaventata perché non avevo idea di quello che avevo fatto. In più ieri Christian non è venuto a scuola, la cosa mi preoccupa molto, perché lui non salterebbe neanche un giorno. Domani gli manderò un messaggio per sapere se sta bene e gli spiegherò quello che mi è successo a scuola, voglio sapere se lui ne sa qualcosa. In più in questi giorni ho postato delle mie foto, in cui risuldo molto bella, e quasi tutti mi hanno fatto i complimenti dicendomi che io sono molto carina e che so curare bene il mio corpo. Il computer mi fa sentire una persona migliore, perché io nella realtà non avrei mai il coraggio di mostrarmi così, dietro allo schermo mi sento più forte. Sto cambiando parecchio e a volte mi spavento, ma con il mio *pc* sono al sicuro. Buenanotte!

Giovedì 28 settembre

Caro diario,

in questi giorni le mie pagine *instagram* e *facebook* hanno raggiunto più di 200 seguaci. Da quando mi sono iscritta ho lasciato il profilo pubblico, così che tutti potessero vedere le mie foto. Come ti ho sempre detto, caro diario, io con il computer mi sento libera. Parlare con te non è più come prima: tu mi ascolti senza giudicare, ma non puoi parlare tirandomi così su di morale, non puoi mettermi dei *like*, però io alla fine ti voglio sempre bene, tu mi conosci da quando ero piccola e sai che non avrei mai il coraggio di lasciarti.

Ieri Christian è venuto a casa mia per fare i compiti. Ben presto però mi ha chiesto di fare la modella e sfilare lungo il corridoio di casa mia. Poco prima mi ha detto che aveva bisogno di andare in bagno. Ho aspettato che uscisse per utilizzare il bagno come camerino. Il corridoio era diventato un tappeto, dove sfilavano le più importanti modelle del mondo, e io ero una di loro. Il mio spettacolo è stato favoloso: lui ogni volta che indossavo qualcosa di diverso mi faceva i complimenti. Le sue parole mi hanno fatto sentire diversa e felice. Finalmente piaccio a qualcuno e i *social* stanno aumentando questa mia popolarità: ho un pubblico tutto mio!

Lunedì 9 ottobre

Caro diario,

le faccende stanno cambiando: a scuola tutti mi guardano male, nei corridoi qualcuno urla cose brutte su di me. Sui *social*, sotto le mie foto ci sono solo insulti, alcune volte molto pesanti. È come se ad un tratto qualcosa abbia fatto scatenare un uragano, che ha fatto cambiare la visione che tutti hanno su di me. Tutto quello che sta succedendo è per me come una tempesta, che quando sono a scuola aumenta, perché non c'è nessuno che mi possa proteggere, come faceva il mio computer. Oggi controllerò per bene i profili di tutti i miei amici, compreso Christian, per vedere se la colpa di questa tragedia sia loro.

Lunedì 16 ottobre

Caro diario,

non ho più il coraggio di farmi vedere da nessuno, compresi i miei genitori. Durante la scorsa settimana ho capito che cos'era stato a scatenare la tempesta. Christian, prima che io andassi in bagno per cambiarmi per la "sfilata", aveva messo una fotocamera accesa, in un posto dove io non avrei mai potuto vederla. Il video è stato pubblicato sul suo canale *youtube*, a me sconosciuto, ma ben visualizzato dagli altri studenti della scuola. Nel video appaio nuda, mentre mi cambiavo. La mia intimità è stata infranta. Il video è stato visto davvero da tutti, anche dai professori, i quali durante le lezioni non mi guardano neanche. Lo hanno visto anche i miei genitori, che mi hanno sgridato e che credo non mi vogliano più bene come prima. Spero che tutto questo passi e si calmi, se no non mi rimane altro da fare. Il monitor non mi ha più protetto...il pubblico vuole vedere il mio ultimo spettacolo!

Venerdì 27 ottobre

Caro diario,

ho provato ad aspettare che tutto questo si calmasse, ma non ci sono stati miglioramenti, tutti mi odiano e sembra che non mi vogliano più. Non mi resta altro da fare: ho preparato un video dove

spiego (non facendomi vedere) quello che è successo e salutando ogni singola persona a cui io ho voluto bene. Qualche chilometro da qua c'è un ponte bellissimo, sopra un fiumiciattolo ed ho deciso che lì metterò in scena il mio ultimo spettacolo. Precisamente domenica mattina alle 6 in punto. Questa quindi è l'ultima volta che ti scrivo: volevo ringraziarti di tutto, caro diario, per avermi permesso di sfogarmi quando ero arrabbiata, o per tutti i momenti belli che ti ho raccontato. Sappi che ti lascerò sul letto con le tue chiavi vicino per sbloccarti, in modo che i miei genitori possano sapere qualcosa in più. La mia vita si conclude qui...addio!

3° Classificato

La ragazza e la luna *di Anna Mastrantuono (Sanremo - IM)*

Poggio delicatamente il palmo della mano sul vetro freddo, le dita si allungano lentamente allargandosi. Scruto lontano da me, attraverso il buio, conto le piccole luci dei lampioni, assaporo la vita delle persone dalle finestre illuminate. Muovo la mano accarezzando l'oscurità; posso toccare la notte, posso infrangere l'oscurità con il solo tocco dei miei polpastrelli. Finisco per il toccare anche la luna, la solletico, la accarezzo, la stringo tra le dita. Alla fine la chiudo nel pugno; la notte ora si spegne e sembra essere solo una passata di nero su un dipinto appena abbozzato. Riapro in fretta la mano e lascio che la luce pallida ritorni a coccolare la terra. Bacia con dolcezza i tetti delle case, le punte degli alberi e le strade, ricolora la terra di colori immateriali. Non ci sono stelle, la città le ha spente tutte ma la luna è piena questa sera e riesce a riempire da sola il cielo. Guardandola in mezzo al buio sembra quasi di essere sul fondo di un pozzo; noi prigionieri di questa oscurità possiamo solo guardare in su e desiderare che la luce di quella piccola entrata ci tocchi. La mia luna è il solo ricordo della superficie, è solo uno specchio per il cielo.

Da piccolina spesso mi fermavo a guardarla e ogni tanto le parlavo. Le raccontavo la mia giornata, la facevo partecipare alle mie paure, la invocavo quando piangevo. Lei era sempre lì, a volte sorridente, a volte triste. Poteva succedere qualsiasi cosa ma, se fossi stata abbastanza curiosa, l'avrei sempre trovata lì pronta a consolarmi con il suo sguardo dolce. La mia luna. La mia costante. A riguardarla ora, a venticinque anni mi stupisce quanto luminosa sia ancora; tanto semplice e gentile quanto forte e instancabile.

Che cosa è? La figlia o la moglie del sole?

Allontano la mano dal vetro ma continuo a guardarla intensamente.

<Sai Luna... è un po' di tempo che penso a una cosa: ho una gran voglia di fare un viaggio indimenticabile. Uno di quei viaggi che non solo cambiano la tua vita ma anche quella degli altri. Vorrei farlo da sola, magari andare a vedere il deserto. Mi piacerebbe guardarlo a lungo... scoprire i suoi segreti, intrappolare i suoi sogni nei miei occhi.>

“Piccola mia è un tuo sogno? E allora tienitelo stretto, non permettere a nessuno di rubartelo, anzi fai di tutto per realizzarlo perché il seguirlo ti permetterà di vivere appieno!”

Sorrido e vado dai miei genitori, forse sono un po' troppo esaltata ma non vedo l'ora di avere la loro approvazione.

<Mamma, papà: ho pensato a una cosa. Ho deciso di voler andare a fare un viaggio in Africa nord-orientale!>

I due sorridono e annuiscono.

<Che bello, bell'idea. Con chi hai pensato di andare?>

Sorrido anche io, non mi aspettavo mi dicessero così velocemente di sì.

<Voglio andare da sola. Ho deciso che voglio vivere quest'avventura potendo fare le mie scelte senza il peso di un compagno... potrei andare in Libia, in Egitto oppure...>

Mi fermo, la mia voce si spegne lentamente. I miei genitori mi stanno guardando orripilati, la mamma tiene perfino una mano davanti alla bocca.

<No!>

<Assolutamente no!>

Ora sono io a corrugare la fronte, stringo le labbra e indietreggio.

<Perché? Lo so che ho deciso in fretta e così sembra una cosa campata per aria, ma conoscete la mia maturità e sapete che quando mi metto una cosa in testa la faccio bene e in sicurezza! Starei attenta e seguirei i consigli di chi c'è già andato e...>

Papà stringe la mascella, la mamma mi prende delicatamente il braccio.

<Tesoro, ormai sei grande e sai di poter fare ciò che desideri, io e tuo padre ti abbiamo sempre supportato. Ma un viaggio da sola... no... è fuori discussione. Le donne non devono viaggiare da sole, ci sono pericoli dai quali nemmeno la tua maturità ti può salvare. Non ti vogliamo mandare non perché non ci fidiamo di te, ma semplicemente perché non ci fidiamo del mondo!>

Guardo mio padre, non l'ho mai visto con un'espressione così dura.

<Ogni giorno arrivano notizie di stupri. Insieme proprio oggi, a pranzo, abbiamo sentito il telegiornale; arrivano notizie da Cagliari, da Roma, da Firenze, da Torino. Figurati in Africa dove le donne sono trattate come zerbini, forse non abbiamo molte notizie di quel mondo, ma puoi immaginare da sola cosa succede laggiù! Con i tempi che corrono non ti lascerei viaggiare sola nemmeno in Valle D'Aosta.>

Abbasso lo sguardo. Non posso farmi rubare il mio sogno.

<Vedremo... io penso che gli uomini siano meno crudeli di quel che la televisione racconta.>

Decido che per questa sera è abbastanza. Metto la giacca ed esco nella notte. Guardo ancora la luna, è ancora lì, non è cambiato niente. Eppure ho una strana oscurità dentro di me. E se avessero ragione? E se il mondo non fosse adatto a una donna?

<Luna, ma tu sei la figlia o la moglie del sole?>

La luna mi guarda, sembra triste mentre cammino per la strada deserta, unica compagna dell'asfalto nero.

“Perché mi chiedi questo?”

<Perché in fondo non potresti esistere senza sole, o almeno, saresti solo della polvere.>

Continuo a tenere il viso puntato in alto, ma la luna non mi risponde. Facendo così, però, non mi accorgo che un'ombra sta strisciando lungo i muri delle case. Cammina silenziosa ma a ogni mio passo è sempre più vicina. Quando me ne accorgo è ormai a pochi metri. Per qualche motivo il mio cuore inizia a battere forte, mi stringo la giacca al petto; potrei non essere l'unica a desiderare una passeggiatina serale, non per forza deve essere un malintenzionato. Eppure l'ombra si fa sempre più vicina senza però mostrarsi. Cerco di mantenere la calma, cerco di guardare la luna ma alcuni tetti me la nascondono. All'improvviso una mano mi afferra la spalla e mi butta in un vicolo. Un uomo che puzza di vino e sudore mi si avvicina sorridendo. Biscica qualcosa in perfetto italiano ma non riesco a capirlo. Il cuore mi esplose nelle orecchie e indietro. Apro la bocca pronta a urlare ma lui mi tappa la bocca con la mano guardandomi fisso, quel suo maledetto sorriso, quei suoi maledetti denti sporchi e quella sua maledetta lingua che continua a leccare il labbro superiore. Tremo. Non penso a niente. Riesco solo a sentire il suo fiato caldo e il continuo passare della lingua sulle labbra. Riesco a indietreggiare abbastanza in fretta da togliermi la sua mano dalla bocca ma l'urlo che mi sale dal petto mi spezza la gola ma si infrange sulle labbra.

La luce della luna ci illumina.

“Non sono solo polvere. Sono luce sugli occhi degli uomini, sogno di chi cerca di vedere nel buio, speranza di chi è caduto.”

Trattengo il respiro e mi slancio contro di lui, lo butto per terra e inizio a correre. Sento il suo urlare e il mio cuore, sento i passi sull'asfalto e il mio cuore, ancora un urlo ma il mio cuore è più forte. Alla fine non rimane nient'altro che il mio battito sempre più deciso, sempre più potente. Mi fermo sotto casa, mi fanno male le gambe, mi fanno male i polmoni, mi fanno male gli occhi, mi fa male il cuore. Ma soprattutto mi sento vuota. Il punto in cui l'uomo mi ha toccata sembra pesare dieci volte sulla mia pelle. La mia bocca puzza della sua mano sporca. So che sono stata fortunata, ma ho paura... tanta paura. Inizio a piangere.

<Non è giusto... perché gli uomini sono così crudeli? Perché non c'è posto per me qui?>

“Figlia mia...”

<Non è giusto... io ho il loro stesso diritto di vivere...>

“Piccola mia... ma il tuo sogno...”

<Il mio sogno è da buttare! Non posso fidarmi del mondo!>

“Non ti devi arrendere!”

<Perché? Neanche tu in realtà sei libera! Sei la schiava del sole!>

I raggi della luna si muovono, mi accarezzano ora, mi proteggono.

“Sai... forse dipendo dal sole per la mia luce... forse sono più debole di lui. Ma senza di me la notte sarebbe solo un buco nero. Un mondo senza di me sarebbe buio, inutile, orribile e questo nonostante il fatto che il giorno sia illuminato dal sole.”

Alzo gli occhi e mi godo la bellezza del cielo. Ora vedo anche le stelle ma lì, a spiccare su tutto e tutti pronta ad illuminare anche i punti più bui di questa notte, c'è la luna. La mia luna.

“Il mondo non può esistere senza la notte, ma ogni notte si differenzia dall'oscurità di un'ora di inesistenza solo grazie al mio costante amare.”

Allungo una mano.

<Vorrei così tanto far parte della tua bellezza...>

Di nuovo la notte risplende della dolcezza di quel volto bianco.

“Ma tu fai parte di tutto questo. Sei una donna e solo le donne posso far parte del cielo notturno. Siete le lune della Terra. La luce del buio. Non è facile sovrastare l'oscurità ma solo la nostra delicatezza, la nostra gentilezza può farlo. Perché è proprio la nostra semplicità che illumina e riempie il mondo. È la nostra forza.”

<Ma io ho paura lo stesso... gli uomini sono più forti di noi. Sanno dove colpirci. Come atterrirci, come sottrarci i sogni.>

“È vero... il mondo fa paura perché è crudele. Le giuste cattiverie sanno uccidere tutto e noi siamo fragili. Siamo indifese. Ma siamo coraggiose, non aver paura. Se rimarrai immobile il mondo continuerà a girare da solo e niente cambierà. Ma se adesso provi a cambiarlo, nonostante le sofferenze e i pericoli, allora davvero potremo salvarci.”

<Ma sarebbe più facile cambiare il mondo se fossi maschio...>

Ora la luna mi urla nel cuore.

“Non è vero. Forse cambieresti il mondo anche da uomo, ma cambieresti le cose sbagliate! Perché è proprio il tuo essere donna che ti permette di vedere che qualcosa non va. Che ti fa sentire che bisogna cambiare! È il fatto che provi questo dolore o che hai paura di riprovarlo che ti spingerà a combattere!”

Per la prima volta nella mia vita mi sento orgogliosa. Pochi minuti prima odiavo la mia natura, odiavo il fatto di essere nata femmina e volevo solo chiudermi in casa. Ora mi pento di aver pensato questo di me.

<La cosa peggiore che fanno farci è proprio obbligare a odiarci... >

Mi guardo le mani.

<Siamo così facili da manipolare... ci sciogliamo quando si parla di amore. Finiamo senza accorgercene in gabbie fatte di false felicità. Pensiamo che la felicità sia solo lo stare con lui... ma è solo una bugia.>

“Io posso sentirmi piena solo quando il sole mi bacia. La mia felicità è piena solo quando sono con lui ed è proprio quando lui è più forte che io brillo con maggiore tenacia. Ma hai ragione; la gioia non deve essere obbligata a qualcuno, altrimenti non è altro che una catena. Amore è unire due felicità, magari diverse, per creare qualcosa di immortale.”

Annuisco, dentro di me si dipingono i volti di alcune mie amiche intrappolate da quella felicità così malata.

<Devo proteggerle.>

“Vai figlia mia... difendi il tuo e il loro orgoglio, difendi la tua e la loro felicità. Non permettere a nessuno di rubare la possibilità di vivere appieno!”

Mi alzo, guardo la notte. Una lacrima ancora sta scendendo lungo la mia guancia, le mie mani tremano ancora ma sento dentro una strana forza, una luce fredda ma talmente intensa da scaldarmi i muscoli.

Guardo la luna, mi sembra così vicina ora. Mi sembra che, se solo riuscissi ad allungare abbastanza la mano, potrei uscire dal pozzo. Ho ancora paura. Ho ancora il puzzo dell'uomo addosso, il suo alito sul collo, la sua mano su di me. Deglutisco e mi guardo intorno; basta, è il momento di cambiare il mondo.

Entro in casa, abbraccio i miei.

<Mamma, papà secondo voi come si vede la luna in Egitto?>

Loro mi guardano esterrefatti.

<Beh, penso sia il momento di farla brillare davvero ora!>

Gli sorrido, guardo la luce negli occhi della mia mamma. Anche in lei brilla la luna. Negli occhi di tutti brilla la luna, è il momento di far risplendere questo mondo.